

● PRESENTATO IL REGOLAMENTO SUGLI AGROFARMACI

L'UE dà il via alla guerra contro la chimica

Le nuove norme impongono entro il 2030 la riduzione del 50% nell'uso di agrofarmaci rispetto al 2015-2017. Previsti indennizzi per gli agricoltori per i maggiori costi utilizzando fondi Pac, ma non ci sono nuovi stanziamenti

di **Angelo Di Mambro**

Obiiettivo di riduzione del 50%, vincolante a livello UE dell'uso di fitofarmaci con gli Stati membri che possono scendere al massimo al 35%. Così, dopo mesi di discussioni interne sul testo e due bozze fatte circolare all'esterno per misurare le eventuali reazioni, la Commissione ha stabilizzato la sua proposta di regolamento sull'uso sostenibile dei fitofarmaci.

Il duplice target del 50% (rispetto al 2015-2017) di riduzione «nell'uso e nel rischio» (riferiti rispettivamente alle sostanze in generale e a quelle candidate alla sostituzione) è il primo annunciato nella strategia Farm to Fork che viene tradotto in un regolamento e potrebbe diventare vincolante per legge.

Si attendeva anche la formalizzazione di un secondo target, incluso nella strategia per la Biodiversità 2030, considerata la «gemella» della Farm to Fork, e cioè il riservare il 10% dei terreni agricoli europei ad aree ad alto valore paesaggistico e di biodiversità. Secondo le indiscrezioni dei mesi scor-

si, era previsto nel regolamento sui target per il ripristino della natura, che ha accompagnato il nuovo atto legislativo sui fitofarmaci, ma da «target» è stato declassato a «benchmark». Non sarà, cioè, un traguardo cui tendere, ma uno dei tanti parametri che la Commissione prenderà in considerazione quando esaminerà i Piani nazionali di ripristino che gli Stati membri saranno tenuti a presentare.

I Piani dovranno tradurre in realtà un nutrito gruppo di obiettivi vincolanti, tra i quali l'impegno a invertire il declino nella popolazione degli impollinatori entro il 2030 e a «liberare» le torbiere oggi destinate a produzione agricola, che colpirà soprattutto gli agricoltori del Centro e Nord Europa.

Obiettivi vincolanti

Tornando agli agrofarmaci, oltre a fissare obiettivi giuridicamente vincolanti, la Commissione vuole imporre agli Stati uno sforzo in termini di monitoraggio e comunicazione, con report annuali per misurare i pro-



gressi verso i traguardi stabiliti.

Alle Autorità nazionali spetterà, ad esempio, adottare piani specifici per coltura: «requisiti agronomici – si legge nel regolamento – basati sui requisiti della gestione integrata dei parassiti che devono essere rispettati durante la coltivazione o lo stoccaggio di una particolare coltura», e che «sono concepiti per garantire che la protezione chimica delle colture sia utilizzata solo dopo che tutti gli altri metodi non chimici sono stati esauriti».

La gestione integrata diventa un obbligo a tutti gli effetti, per tutti gli utenti professionali, che devono dotarsi di registro per dimostrare di utilizzare metodi di prevenzione e lotta integrata ai parassiti.

Per quanto riguarda i target nazionali, dopo due interventi di 10 Stati UE in Consiglio agricoltura, la Commissione europea ha ampliato i margini di flessibilità che nelle bozze circolate a maggio era limitata al 10%. Cioè, gli Stati non potevano indicare un target

I punti chiave del nuovo regolamento

- **Riduzione del 50% nell'uso e nel rischio di agrofarmaci entro il 2030**
- **Per i Paesi più virtuosi (dal 2011) la diminuzione può arrivare al 35%**
- **Uso dei prodotti chimici solo dopo che tutti gli altri metodi non chimici sono stati esauriti**
- **Divieto di uso di agrofarmaci nelle aree sensibili (parchi, giardini, ecc.)**
- **Possibilità di usare fondi Pac per coprire i costi dei nuovi obblighi**



IN DISCUSSIONE UNA NUOVA LEGGE

Genetica: l'Inghilterra apre alle nuove tecnologie

È stato pubblicato, e ha iniziato l'esame in commissione parlamentare, la legge ad hoc con cui il Regno Unito tratterà le piante realizzate con le biotecnologie di ultima generazione, come l'editing del genoma (in Italia chiamate Tea, ndr).

Secondo il «Genetic Technology (Precision Breeding) Bill», la mutazione realizzata con le nuove tecniche di modifica del DNA è equiparabile a quelle ottenute con tecniche tradizionali o da trasformazione naturale. Si ha un organismo da selezione e incrocio di precisione («precision breeding») se: qualsiasi caratteristica del suo genoma risulta dall'applicazione della moderna biotecnologia; ogni caratteristica del suo genoma che risulta dall'applicazione della moderna biotecnologia è stabile; ogni caratteristica del suo genoma avrebbe potuto derivare da processi tradizionali, anche in combinazione con tecniche di selezione, oppure da trasformazione naturale.

Di conseguenza, a piante e animali prodotti attraverso queste tecniche non si applicano norme relative al rilascio nell'ambiente e alla commercializzazione riferite agli ogm.

La legge stabilisce quindi un nuovo processo di autorizzazione basato sulla scienza per alimenti e mangimi sviluppati utilizzando organismi ottenuti con tecniche di precisione, e introduce due sistemi di notifica: uno per gli organismi utilizzati per scopi di ricerca e l'altro per scopi di immissione in commercio.

Al momento non è noto cosa Galles e Scozia vogliano fare e quindi, se venisse approvata, la legge sarebbe valida solo in Inghilterra. In virtù del Protocollo Nord-irlandese, Belfast deve seguire le regole UE.

Quanto a immissione in commercio e tracciabilità di alimenti e mangimi prodotti da queste piante o animali, la legge all'esame del Parlamento inglese stabilisce solo che futuri regolamenti possono prevedere disposizioni in materia. Alcune modifiche apportate da queste tecniche «sono identiche a quelle mutazioni introdotte dalla variazione naturale e pertanto non possono essere rilevate dai test di routine – spiega la Food Standard Agency –, l'impossibilità di rilevare l'editing del genoma deve essere considerata in particolare in relazione all'etichettatura». **A.D.M.**



di riduzione inferiore al 40%. Nel testo finale gli Stati potranno scendere al 35% di riduzione, se dimostrano di avere già avuto risultati in questo ambito dal 2011 e possono vantare un utilizzo a bassa intensità, indicata come quantità applicata in riferimento alla superficie e al tempo di applicazione.

Per quelli che non sono in linea con questi parametri il target di riduzione può salire fino al 65%.

Il regolamento stabilisce inoltre il divieto di utilizzo di tutti i pesticidi nelle «aree sensibili» e nel raggio di 3 metri da tali aree: parchi o giardini pubblici, parchi giochi, campi ricreativi o sportivi, percorsi pubblici, aree Natura 2000.

Indennizzi con i soldi della Pac

Altra parte del regolamento degna di nota è la proposta di emendamento al regolamento sui Piani strategici nazionali Pac. La modifica legislativa che riguarda direttamente la Pac ma, in modo piuttosto inusuale, non sembra gestita dalla Direzione generale agricoltura quanto da quella Direzione generale salute che ha in mano le redini del regolamento.

Nel materiale stampa della Commissione si parla di «sostegno straordinario dell'UE agli agricoltori», ma la singolarità è procedurale e non sostanziale. Non ci sono risorse nuove.

L'emendamento consentirà agli Stati membri di utilizzare per 5 anni i fondi Pac per coprire i costi dei nuovi requisiti obbligatori della gestione integrata per gli agricoltori. La modifica regolamentare è necessaria perché la Pac non può finanziare una misura obbligatoria.

Questa integrazione del testo rispetto alle bozze precedenti è motivata nelle note introduttive per «impedire qual-

siasi aumento dei prezzi dei prodotti alimentari derivante dai nuovi obblighi stabiliti» nella proposta.

Serviva più equilibrio

«Ci attendevamo – è la reazione del Copa e Cogeca – un approccio equilibrato che presentasse non solo obiettivi già noti, ma anche soluzioni e alternative precise per raggiungere tali obiettivi. La proposta pubblicata oggi, che da direttiva è diventata un regolamento, ancora non risponde a questi interrogativi in un contesto internazionale sempre più pressante di fronte a una sfida globale per la sicurezza alimentare».

«Quali sono gli strumenti a disposizione degli Stati membri e degli agricoltori per raggiungere questi obiettivi?» si domanda in un'analisi del testo Farm Europe. «La Commissione ha de-

ciso di seguire la strada della proposta di una percentuale di riduzione dell'uso e di non proporre un approccio a residuo zero che avrebbe dovuto essere il vero obiettivo efficace per rispondere alle aspettative dei cittadini legate sia all'ambiente sia all'alimentazione» prosegue il think tank agricolo.

«In secondo luogo, per attuare le sue proposte il testo della Commissione cita la Pac, come se il bilancio della Pac fosse infinito e non fosse già impegnato a realizzare altri numerosi obiettivi» prosegue la nota. Infine, «il quadro normativo proposto sulle Nuove tecniche genomiche (Nbt o Tea) che potrebbe essere una delle risposte tanto attese in termini di innovazione e riduzione degli input sarà pubblicato non prima del 2023, ovvero non entrerà in vigore prima del 2025».

Angelo Di Mambro

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.